

Brava Rep.

Una lezione di giornalismo sulla leggenda nera del Pigneto. Non è la prima

Brava bravissima Rep. E per la quarta volta in pochi mesi. A suo tempo avevamo lodato il giornale di Ezio Mauro per il realismo freddo con il quale ha affrontato la caccia alle streghe di Rignano. Poi altri battimani per l'asciutta rapidità con cui ha disinnescato la campagna forsennata sul sedicente blitz della polizia in un'ospedale napoletano per fare luce su un aborto troppo facile, motivato dalla sindrome di Klinefelter. Quindi un altro riconoscimento per il racconto dedicato sine ira ac studio al suicidio del ginecologo genovese indagato per la violazione della legge 194, mentre i lupi del conformismo gareggiavano nel dare la colpa di un'inchiesta già vecchia alla fresca moratoria internazionale contro l'aborto. Adesso è la volta della leggenda nera del Pigneto, demistificata ieri su Repubblica da un son tuoso articolo nel quale Carlo Bonini fa emergere la verità borgatara, esasperata e al limite un po' rossa dell'aggressione subita dagli extracomunitari del quartiere. Due giorni fa il Foglio aveva chiuso il primo suo editoriale evocando un contegno sano dei mezzi d'informazione davanti al tentativo di far passare un re-

golamento di conti per l'epifenomeno naturale del razzismo organizzato e strisciante sopraggiunto con il nuovo potere romano. "Ogni slealtà umana e giornalistica potrebbe avere lo stesso effetto di una bastonata", avevamo scritto e il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** ha voluto utilizzare proprio queste parole mentre riferiva in Parlamento sull'accaduto. Senza il bisogno di leggere il Foglio o di ascoltare **Mantovano**, i giornalisti di Rep. hanno risposto nel modo più limpido e professionale all'esigenza di verità. Non s'è trattato di fare un piacere alla destra, ma di un omaggio al principio di realtà. Ed è un sintomo di buona salute per il giornalismo tutto, quando un grande quotidiano decide di rompere una volta in più il cerchio della pigrizia ideologica o della tentazione vendicativa alimentata dai vinti. Il fatto che siano rimasti quasi soltanto Furio Colombo e Lidia Ravera - ieri, sull'Unità - a baloccarsi con la santa teppa fascista (che esiste ma non c'entra col Pigneto), o con fantasiosi spettri totalitari, segnala che nella coscienza pubblica si è prodotto un cambiamento faticoso ma solido, forse irreversibile.

